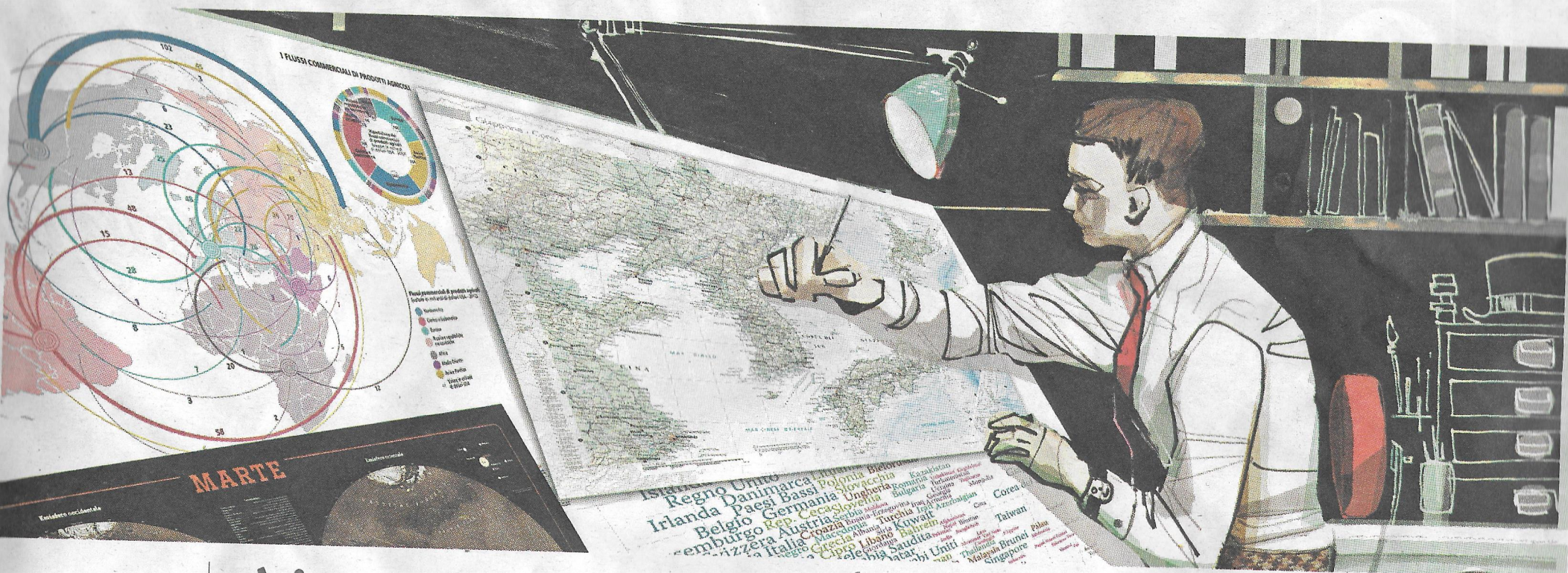


La storia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rgs.org
www.aiig.it

Parte da Bologna la mobilitazione in difesa di un mestiere antichissimo che, nell'era del Gps, è a rischio estinzione anche nelle aule universitarie



Aiuto, stanno sparendo i geografi
 “Insegnano a capire il pianeta
 molto meglio di un navigatore”

COSA FA

Cartografo
Paesaggista
Planificatore e interprete del territorio



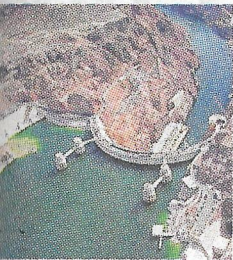
Specialista in recupero e conservazione dell'ambiente

Insegnante e ricercatore

Ha competenze di mediatore interculturale

Promuove il turismo culturale e naturalistico

Studia un territorio nelle sue caratteristiche economiche e sociali



L mondo è globalizzato, cambiano i confini, ma la geografia scompare. Sembra un paradosso, ma in università è stata quasi cancellata. Due terzi dei corsi di laurea sono spariti in dieci anni. «Un disastro», lamentano i geografi accademici, che a Bologna hanno costituito un coordinamento e lanciano un appello a difesa di una disciplina che sta uscendo anche dagli studi universitari dopo aver subito, tra mille polemiche, una forte riduzione nelle scuole per effetto della riforma Gelmini.

Eppure in Francia, in Svizzera e in particolare nel Regno Unito, dove la premier Theresa May è laureata in Geografia ad Oxford, esistono dipartimenti e facoltà. In Italia, i corsi di geografia si sono ridotti, dal 2005 ad oggi, da diciotto a sei. E i sopravvissuti sono solo da Roma in su. Resistono la laurea triennale di Milano, che quest'anno potrebbe raddoppiare le 160 matricole, e il corso storico della Sapienza. Le lauree magistrali sono a Bologna, Torino, Firenze e ancora alla Sapienza. La biennale della Statale è stata sospesa per mancanza dei docenti necessari secondo i parametri ministeriali, quegli stessi che i geografi contestano nell'appello. «Criteri troppo rigidi», sostengono i firmatari, più severi di quelli di altre lauree come Filosofia e Storia.

«Stiamo scoprendo, il nostro è un grido di allarme», osserva Carla Giovannini, allieva del padre dei geografi italiani Lucio Gambi che sosteneva la necessità di coniugare la geografia con la storia per capire il presente. «Lui insegnava a fare le carte e a leggerle». Ed è questo il valore che i geografi rivendicano nell'era di Google Maps: la capacità e, soprattutto, la necessità di interpretare un territorio, dalla mappa dei migranti in una città alla ricostruzione dell'alveo di un fiume sino alla cartina del mondo secondo Donald Trump.

«Viaggiamo con il navigatore ma non guardiamo più fuori dal finestrino, non capiamo più la realtà che ci circonda, in quale territorio viviamo — insiste Riccardo Morri, coordinato-

Iscritti ai corsi di laurea in Geografia e scienze geografiche

	2005-06	2010-11	2013-14	2015-16
Lauree triennali	2.393	1.283	787	702
Magistrali		328	265	255

Fonte: Anagrafe nazionale studenti - Miur ufficio di Statistica

L'INTERVISTA

“Sì, il mondo è tutto esplorato eppure noi serviamo ancora”

«**L**a geografia come esplorazione di nuove terre è finita, non lo è l'analisi di come l'umanità si relaziona allo spazio». Non ha dubbi Gino De Vecchis, decano dei geografi alla Sapienza e presidente dell'Associazione insegnanti di geografia.

Perché, professore, la geografia va difesa?

«È vero che l'aspetto esplorativo si è più o meno concluso, ma rimane fondamentale lo studio di come la società trasforma il territorio. Qualsiasi cosa facciamo, da una diga a un'autostrada, modifichiamo lo spazio nel suo insieme. La geografia ci aiuta a comprendere il mondo nelle sue relazioni spaziali. Ed è necessaria tanto più oggi, in un mondo globalizzato dove i rapporti spatio-temporali sono radicalmente mutati».

Ma oggi se voglio muovermi mi basta il navigatore.

«Certo, e non demonizzo la tecnologia. Ma il navigatore ci astrae, ci toglie dal territorio. Mentre è importante, se devo andare da Roma a Milano, saper usare la scala giusta. Ecco, una delle abilità del geografo: saper mettere in relazione le diverse scale spaziali».

Perché è così importante?

«Pensiamo alle migrazioni: se guardo solo quello che avviene in un quartiere a Roma e non allargo sino alla scala internazionale, non capisco il fenomeno. Così come l'inquinamento urbano: va inquadrato in uno spazio più ampio che arriva al surriscaldamento del pianeta».

Lei lanciò l'appello che in pochi giorni raccolse 30mila firme a difesa della geografia nelle scuole.

«Ora difendo a spada tratta l'appello degli universitari. La mancanza di cultura e conoscenza del territorio porta a risultati terribili. Senza geografia siamo tutti più poveri».

(il. ve.)

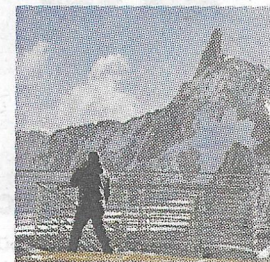


re del corso in Gestione e valorizzazione del territorio alla Sapienza — A chi mi chiede a cosa serve un geografo oggi rispondo che i miei colleghi lavorano ai piani di evacuazione del Vesuvio, intervengono in Africa per risolvere conflitti tribali sui confini. La nostra è una disciplina di sintesi che serve nella prevenzione, negli studi urbanistici, sociali ed economici». Negli ultimi anni, i corsi di laurea in scienze geografiche hanno perso iscritti: erano 2.393 nel 2005, oggi si sono ridotti a 957 tra triennali e specialistiche. Una vera e propria emorragia, tamponata solo quest'anno da una ripresa delle immatricolazioni. La geografia in Italia sconta il pregiudizio e forse anche la noia di un certo insegnamento scolastico ridotto all'apprendimento di mari-monti-città. Alzi la mano chi non ha imparato a recitare tutti gli affluenti del Po da bambino. Sorride Giovannini: «Tutto vero, abbiamo pagato il prezzo di anni di nozionismo, la nostra è ora una battaglia culturale».

Tra le richieste al ministero dell'Università, i docenti che presiedono i corsi auspicano un sostegno alle lauree già esistenti, come è stato fatto per la Fisica quando andò in crisi di iscritti. E reclamano un albo dei geografi per sostenere la figura professionale.

«La geografia è praticamente sconosciuta alla pubblica amministrazione. I bandi di concorso che citano tra i requisiti la laurea in Geografia sono rarissimi», spiega Angelo Besana, docente di Torino alla triennale in Geografia gemellata al Politecnico. «Chiediamo attenzione a livello ministeriale e politico», aggiunge Flavio Lucchesi, ordinario di Geografia alla Statale. Giovannini, docente dell'Alma Mater, ricorda i suoi laureati “scippati” all'estero: chi disegna mappe per il Guardian, chi insegna storia dei giardini ai francesi dopo una borsa Erasmus in geografia a Parigi. «Le competenze di un geografo dovrebbero essere evidenti a tutti», conclude. «Invece combattiamo per non essere cancellati».

- > Disegna ed elabora carte e mappe
- > Studia e analizza confini
- > Lavora negli studi urbanistici e di architettura



- > Utilizza Sistemi informativi geografici (GIS) come strumento di gestione del territorio

- > Si occupa di editoria geografica multimediale (atlanti, mappamondi, libri di geografia per la scuola...)

- > Insegna in scuole e università

